

## CCLXVII SEDUTA

### VENERDÌ 18 NOVEMBRE 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

#### I N D I C E

|                                                              |                               |
|--------------------------------------------------------------|-------------------------------|
| Assenze per più di cinque giorni . . . . .                   | 5177                          |
| Congedi . . . . .                                            | 5177                          |
| Interrogazioni (Annunzio) . . . . .                          | 5177                          |
| Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):                |                               |
| MURGIA, Assessore agli enti locali . . . . .                 | 5178                          |
| SPANO . . . . .                                              | 5179                          |
| CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .       | 5180-5188-5189-5190           |
| CINCOTTI . . . . .                                           | 5180                          |
| DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione . . . . . | 5181-5183-5184-5185-5186-5187 |
| PREVOSTO . . . . .                                           | 5183                          |
| ASQUER . . . . .                                             | 5185                          |
| PISANO . . . . .                                             | 5186                          |
| FLORIS . . . . .                                             | 5187-5188                     |
| CHERCHI . . . . .                                            | 5188                          |
| NIOI . . . . .                                               | 5190                          |
| DE MAGISTRIS . . . . .                                       | 5191                          |
| CONTU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo . . . . . | 5192-5193                     |
| PAZZAGLIA . . . . .                                          | 5192                          |

*La seduta è aperta alle ore 10 e 35.*

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Serra, sedicesima assenza.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cottoni e Filiheddu hanno chiesto congedo. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

#### PIRASTU, Segretario:

«Interrogazione Prevosto - Girolamo Sotgiu sullo sciopero dei minatori di Lula». (1059)

«Interrogazione Spano - Floris sull'ampliamento e il potenziamento dell'albergo E.S.I.T. di Villacidro». (1060)

«Interrogazione Colia sulla vertenza sindacale tra i minatori della miniera di Terras Collu e la Società Monteponi». (1061)

«Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, sui danni causati dalla siccità e dalle gelate nel territorio del Comune di Olbia». (1062)

#### Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di una interpellanza.

Per prima viene svolta un'interrogazione Spa-

no - Floris all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

«Per sapere se, a conoscenza dell'elevato numero di incendi che si è verificato nel corrente anno, e in vista della grave mole di lavoro cui debbono sottostare le squadre regionali di vigilanza contro gli incendi estivi, non ritenga opportuno provvedere: 1) ad un miglioramento delle condizioni salariali praticate alle squadre stesse, in modo che la serietà e l'importanza del loro lavoro trovino più adeguato riconoscimento in un compenso più remunerativo dello sforzo e dell'impegno che viene richiesto; 2) a fornire le squadre stesse di una migliore e più adeguata dotazione di vestiario, concedendo almeno un paio di scarpe adatte per ogni campagna e un cambio degli indumenti (pantaloni e giubbotto) concessi lo scorso anno; 3) a studiare la possibilità di fornire mezzi di trasporto più capaci delle attuali campagnole che, per la loro piccolezza, non consentono di trasportare l'intera squadra sul luogo dell'incendio e che pertanto debbono essere integrate con altri mezzi, onde non avvenga che il mancato tempestivo arrivo delle squadre al completo sul luogo del disastro provochi danni ingenti e irrimediabili». (1018)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MURGIA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La retribuzione dei componenti dei gruppi di pronto intervento consta di due indennità. La prima, giornaliera, detta di reperibilità, ha carattere continuativo, e risulta di lire 1000 per il caposquadra, di lire 750 per i vicecapisquadra, di lire 650 per i capinucleo e di lire 550 per gli operai. Viene corrisposta durante il periodo degli incendi, che quest'anno si è protratto dal 25 giugno al 30 settembre, indipendentemente dal fatto che il personale sia stato o meno impiegato. Faccio presente che questi operai sono stati scelti a ragion veduta nell'ambito degli artigiani e non dei lavoratori a-

gricoli, perchè quelli svolgono un'attività che consente di reperirli e di impiegarli in qualsiasi momento.

L'altra indennità, quella di intervento, è di lire 500 al giorno per tutti, e viene corrisposta solo in caso d'impiego, qualunque siano il numero e la durata degli interventi. Si corrisponde, inoltre, un'indennità di lire 150 ad ora, per complessive 40 ore, in tutta la stagione di attività dei reparti, per le riunioni di addestramento teorico e pratico.

Il trattamento economico in rapporto ai giorni — in media circa 40 — di effettivo impiego degli anni 1958 e 1959 risulta adeguato alle prestazioni, tenendo sempre presente che ne beneficiano persone che esercitano anche altre attività. Nel corrente anno, invece, si è verificato un elevatissimo numero d'incendi in tutta la Sardegna, e si è reso necessario un impiego quasi giornaliero degli addetti al pronto intervento, con una media di 65-75 giornate nel periodo 25 giugno - 30 settembre, ed il compenso percepito è stato notevole. Tuttavia, è prevista la concessione di speciali premi ai componenti dei reparti che hanno svolto il maggior lavoro.

Le assegnazioni di bilancio non consentono, quest'anno, un miglioramento dei compensi giornalieri, però l'ufficio competente dell'Assessorato sta studiando questa possibilità per l'avvenire, cioè per la prossima stagione, in relazione agli stanziamenti che si potranno ottenere in bilancio.

L'eccezionale lavoro dell'ultima campagna antincendi ha determinato un precoce logorio dell'equipaggiamento del personale, e non è stato possibile ricostituire le scorte per mancanza di fondi, dopo che si era provveduto alla sostituzione degli indumenti fuori uso. Nemmeno è possibile sopperire alle richieste di scarpe, perchè è troppo alto il numero di coloro che si dimettono dal lavoro durante la campagna. I giubbotti e i pantaloni, previa lavatura, si possono passare ai nuovi operai, ma questo, per ovvie ragioni, non può farsi per le scarpe.

Circa i mezzi di trasporto in dotazione ai reparti, debbo osservare che le campagnole si sono dimostrate insostituibili nei percorsi fuo-

ri strada e su strade di campagna, e che è molto sentita la necessità di due automezzi per reparto, ovvero di una campagnola e di un autocarro a trazione integrale capace di trasportare 20-25 uomini. Quest'anno è stato possibile dotare di due campagnole solamente tre squadre fra le più impegnate; ma, se gli stanziamenti del prossimo esercizio finanziario lo consentiranno, nel 1961 si provvederà anche per le altre squadre.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

**SPANO (D.C.).** Ringrazio l'Assessore per i chiarimenti che ha fornito, e potrei anche dichiararmi soddisfatto dei suoi orientamenti, sempre che gli stanziamenti del prossimo bilancio fossero superiori, altrimenti la situazione da noi lamentata rimarrebbe invariata.

Il trattamento salariale del personale addetto alle squadre antincendi potrebbe anche essere mantenuto all'attuale livello, sebbene io personalmente non lo ritenga adeguato alle prestazioni che si richiedono. Queste squadre, infatti, devono impegnarsi in un lavoro durissimo, trasferendosi, anche molte volte di seguito, come è capitato quest'anno, in località lontane e impervie. Si tratta di una fatica che non si può pagare con 1000 lire al giorno, supposto che si raggiunga questo compenso.

Noi abbiamo anche voluto richiamare l'attenzione dell'Assessorato soprattutto sul problema dell'equipaggiamento del personale. Ci vogliono abiti ed attrezzature più adatte al lavoro di spegnimento degli incendi. Intanto, i motivi addotti dall'Assessore per spiegare la mancanza delle scarpe, mi pare che non siano troppo accettabili. Le scarpe devono essere distribuite a tutto il personale secondo le necessità, e dovrebbero essere adatte al terreno in cui esso deve operare.

Si è lesinato oltremodo anche nella distribuzione del vestiario. Nell'ultima campagna antincendi, si sono dovuti usare gli indumenti già logori dal lavoro svolto nella precedente campagna. Il personale, inoltre, non ha nemmeno la possibilità di cambiarsi gli indumenti

sporchi e bagnati quando deve intervenire per alcuni giorni di seguito. I componenti della squadra di Villacidro — una di quelle che è stata più impegnata — si sono lamentati con me delle deficienze dell'equipaggiamento e dei mezzi di trasporto a loro disposizione. Le campagnole sono, indubbiamente, le macchine più adatte perchè consentono di raggiungere le località più impervie, però è necessario un mezzo più capace. La campagnola non dovrebbe portare più di nove persone, e invece, molte volte, ne ha trasportato 14 o 15, con comprensibile rischio e disagio. Occorrerebbe, quindi, dotare almeno certe squadre di un mezzo che possa trasportarle, in una volta sola, il più possibile vicino all'incendio, da dove poi si potrà proseguire con le campagnole.

La mancanza dell'elmetto costituisce un'altra grave deficienza. Se non si vuole adottare una divisa come quella che hanno i pompieri, è però necessario assegnare al personale un minimo di attrezzatura, per non esporlo a rischi eccessivi.

Mi auguro che in futuro sia possibile con uno stanziamento di bilancio maggiore ovviare agli inconvenienti lamentati e potenziare il servizio antincendi, che è essenziale per la Sardegna, e che finora è stato svolto con grande efficacia nonostante le deficienze indicate. Onorevoli colleghi, vale la pena di spendere altri 50-100 milioni per garantire la massima efficienza, in modo che la piaga degli incendi sia per sempre eliminata dalla nostra Isola.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione Cinotti al Presidente della Giunta ed all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

**PIRASTU, Segretario:**

«Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori produttori viticoltori della zona Sulcis e precisamente dei Comuni di Calasetta, S. Antioco, San Giovanni Suergiu, Gonnese e Iglesias, che a seguito dello scarso raccolto dell'uva, ridotto ad un terzo circa del prodotto relativo alle annate precedenti, si trovano nella impossibilità di fronteggiare gli impegni finan-

ziari contratti col Banco di Sardegna e con le Casse Comunali di credito agrario per operazioni varie effettuate, le cui scadenze sono previste per fine del prossimo mese di novembre. Chiede pertanto quale intervento gli onorevoli interrogati ritengono doveroso spiegare in favore di tali operatori economici, sia attraverso appositi provvedimenti regionali, oppure agendo presso gli istituti interessati per l'ottenimento del totale rinnovo degli impegni assunti dai viticoltori. Mancando tale autorevole intervento, questi sfortunati viticoltori, che traggono l'esistenza dal prodotto delle loro vigne, saranno costretti alla fame ed alla perdita della loro proprietà». (1038)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La produzione di uva cui accenna l'interrogazione, secondo gli accertamenti dello Assessorato dell'agricoltura, è stata, nel 1960, inferiore di circa un terzo a quella del 1959, e non di due terzi. Inferiore di circa un terzo risulta anche rispetto alla produzione media di più annate. Si può osservare, però, che la diminuita produzione verrà sicuramente compensata dalla migliore qualità del prodotto. Infatti, l'uva della vendemmia 1960 ha avuto, in generale, un contenuto zuccherino mediamente superiore di due gradi rispetto all'annata 1959, e il collega Cincotti sa benissimo che per questo si avrà una maggior gradazione alcolica del vino.

Non risulta all'Assessorato che i viticoltori del Sulcis aderenti alle Cantine Sociali si trovino attualmente in stato di disagio economico. Costoro non hanno alcuna necessità di contrarre mutui per l'acquisto di prodotti necessari alla coltura della vite, in quanto le cooperative cui appartengono provvedono a tutti gli acquisti globalmente per conto dei soci. Risulta poi che le due cantine sociali esistenti nel Sulcis faranno fronte, come negli scorsi anni, agli impegni contratti con gli istituti di credito. E' opinione diffusa, e suffragata da accenni ad aumenti del mercato vinicolo, che la produzione

di vino del 1960, proprio per l'accennato miglioramento qualitativo, potrà essere venduta ad un prezzo superiore a quello del 1959.

Convengo con l'interrogante che tutti quei viticoltori i quali non fanno parte delle cantine sociali — e potrei dire che sono pochi — si trovano in condizioni peggiori. Ciò avviene — è ovvio — perchè essi non usufruiscono delle agevolazioni finanziarie di cui godono le cantine sociali e perchè non possono raggiungere i risultati di queste, in quanto mancano l'assistenza e la guida organizzata dei tecnici del settore. Perciò, io dovrei ancora rivolgermi ai produttori isolati ed insistere sulla necessità di associarsi alle cooperative. L'avvertimento vale per i grossi e per i piccoli produttori, perchè anche quelli grossi — è chiaro ed evidente — non possono restare isolati, a meno che non abbiano un mercato sicuro, perchè vanno incontro a molte difficoltà.

Il collega Cingolani mi ha fornito l'occasione per rivolgere un vivo elogio alle cantine sociali, che stanno veramente operando bene. Qualcuna raggiungerà anche risultati migliori di altre, ma meritano di essere elogiate tutte per la loro efficienza. I viticoltori si associno in organismi cooperativistici, perchè solo così potranno superare tutti quegli svantaggi che dipendono dal condurre senza la necessaria assistenza una difficile attività. Talvolta, proprio per mancanza di ausili tecnici, il prodotto è scadente, e non ha possibilità di realizzo se non con la distillazione che, come ben sappiamo, è un ripiego, che non ricompensa certo delle fatiche e spese affrontate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cincotti per dichiarare se è soddisfatto.

CINCOTTI (P.D.I.). Mi dichiaro insoddisfatto ed aggiungo che non ho chiesto l'intervento del Presidente della Giunta e dell'Assessore all'agricoltura per dar l'occasione di elogiare le cantine sociali, ma per ottenere una dilazione delle scadenze dei crediti concessi dagli istituti di credito ai viticoltori. Le cantine sociali, in questo caso, non sono di utilità alcuna. I dati in possesso dell'Assessorato dell'agricoltura — e

posso dirlo con sicurezza in quanto vivo nel Sulcis — non rispondono alla realtà, perchè la produzione dell'uva è stata nel 1960 inferiore di due terzi a quella del 1959, come io affermo nell'interrogazione, e non di un solo terzo. Pertanto, l'asserzione secondo cui la migliore qualità del prodotto si concreterebbe in un più alto contenuto zuccherino e compenserebbe la diminuzione quantitativa è basata su un presupposto errato e non può essere accettata.

La situazione dei viticoltori del Sulcis è veramente preoccupante e per alleviarla occorre almeno ottenere una dilazione della scadenza dei prestiti ottenuti dagli istituti bancari. E' inutile parlare delle cantine sociali, tanto decantate dal nostro Assessore. Non è con qualche piccolo anticipo concesso da loro, che, finora, sono andati avanti i viticoltori, ma con i prestiti bancari. Il Banco di Sardegna e la Cassa Comunale, per esempio, a Calasetta hanno concesso prestiti per decine di milioni di lire. Sono convinto che, se l'Assessore avesse chiesto al Banco di Sardegna una dilazione delle scadenze di un anno, dietro pagamento degli interessi o anche con piccole decurtazioni, avrebbe certamente giovato alla categoria dei viticoltori, che — ripeto — attraversa un momento di particolare bisogno.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione Prevosto e Sotgiu all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione ed all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

**PIRASTU, Segretario:**

«Per conoscere quali siano i loro intendimenti di fronte all'intollerabile posizione della Società R.I.M.I.S.A., emanazione della Montecatini, titolare di un permesso di ricerca mineraria in territorio di Lula, assunta non soltanto nei confronti dei lavoratori, in sciopero ormai da 60 giorni per rivendicare la fine delle condizioni di sfruttamento coloniale cui sono sottoposti da oltre 10 anni, ma persino nei confronti degli organi di governo regionali. La direzione della R.I.M.I.S.A., infatti, dopo aver accolto le proposte di mediazione di dette autorità regionali, pienamente accettate dai lavoratori, ha fatto

presente di non voler più riconoscere la parte più importante di tale accordo, pare per intervento della direzione centrale della Montecatini, obbligando così i minatori a riprendere lo sciopero. E più precisamente per sapere se di fronte a tale inaudita manifestazione di prepotere padronale, offensiva per l'Istituto autonomistico, non sia necessario e urgente riesaminare la posizione di tale azienda ed eventualmente promuovere quei provvedimenti, non esclusa la revoca del permesso di ricerca, che valgano ad indurre la società mineraria in questione all'adempimento degli impegni assunti».

(1059)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione.** Lo sciopero dei minatori di Lula ha avuto inizio il 26 settembre, dopo alcuni infruttuosi tentativi per giungere ad una soluzione della controversia. I minatori, con un promemoria inviato l'11 giugno 1960 all'Associazione degli industriali, alla società permissionaria, agli Assessorati del lavoro e dell'industria, al Prefetto di Nuoro ed all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Nuoro, avevano richiesto la distribuzione di indumenti, l'attribuzione delle qualifiche corrispondenti alle mansioni effettivamente esplicate e la istituzione dei servizi di trasporto.

L'Associazione degli industriali, il 4 luglio, invitava l'organizzazione sindacale a meglio specificare le proprie richieste, e dichiarava di essere disposta ad incontrarsi con i dirigenti dell'azienda e con i rappresentanti dei lavoratori per avviare un dialogo, dopo il 31 agosto. L'organizzazione sindacale decideva, però, di proclamare lo sciopero del 26 settembre, per rivendicare la stipulazione di un accordo sul cottimo, la concessione ai lavoratori di un super minimo salariale, il ripristino delle sei giornate lavorative per settimana in luogo delle cinque fissate dall'azienda, e per ottenere, poi, l'accettazione delle richieste presentate con la nota dell'11 giugno. Si fecero a Nuoro, durante lo sciopero, tentativi di conciliazione da parte

dell'Ufficio provinciale del lavoro e dal Prefetto.

L'Amministrazione regionale, poichè era stato richiesto anche il suo intervento, ebbe contatti preliminarmente con l'organizzazione sindacale il 26 ottobre, ma non si ebbe modo, allora, di iniziare trattative perchè era ancora in corso a Nuoro la mediazione prefettizia. Il 10 novembre, si sono incontrati nell'Assessorato in tre riprese, separatamente, i rappresentanti dei lavoratori, i rappresentanti dell'azienda ed i rappresentanti dell'Associazione industriali, e si è raggiunto un accordo sulla concessione di una indennità denominata premio R.I.M.I.S.A., da corrispondere nella misura di 160 lire giornaliere per ogni giornata lavorata.

Per quel che riguarda poi la richiesta del trasporto degli operai da Lula alla miniera e viceversa, la società si è impegnata ad istituire un apposito servizio appena verrà dichiarata transitabile la strada di accesso alla miniera. L'onere del servizio a carico dei lavoratori sarà stabilito d'intesa tra l'azienda e la Commissione interna, le quali saranno chiamate ad esaminare i preventivi presentati dalle diverse ditte che vorranno effettuare il trasporto. Intanto, come soluzione transitoria, l'azienda concede agli operai una indennità di 150 lire giornaliere, distinta e diversa da quella del premio R.I.M.I.S.A., per ogni giornata di lavoro.

Non si è pervenuti a nessun accordo per quello che riguarda i cottimi. E' rimasto però fermo l'impegno delle parti di studiarne la regolamentazione, appena la miniera sarà passata dalla fase di ricerca alla fase di coltivazione. Nel corso delle trattative, l'ingegner Fiorretti, rappresentante dell'azienda in Sardegna, fece presente che, sulle conclusioni alle quali si era giunti, occorreva attendere che si pronunziasse la direzione generale. Fu per altro avvertito — è questa una mia impressione, e non credo sia errata — un certo irrigidimento dei rappresentanti dei datori di lavoro sul secondo punto dell'accordo, quello che concerne la concessione dell'indennità di trasporto, mentre non pareva che i rappresentanti dei datori di lavoro volessero insistere sulla loro proposta del riassorbimento del premio R.I.M.I.S.A.

con i nuovi miglioramenti, che deriveranno ai lavoratori dal progettato riassetto salariale.

Tuttavia, inaspettatamente, su questo punto l'azienda ha preso un atteggiamento che ha provocato la continuazione dello sciopero e la mancata applicazione degli accordi. L'Assessorato ha, ora, sollecitato la direzione generale della R.I.M.I.S.A. a riesaminare il suo atteggiamento, facendo presente, fra l'altro, che normalmente gli accordi stipulati tra diverse categorie a livello nazionale prevedono sempre il mantenimento delle condizioni di miglior favore godute dai lavoratori in base agli accordi stipulati in sede aziendale. Si confida che la società permissionaria vorrà rivedere il suo atteggiamento, anche perchè è assai lontana ogni decisione sul nuovo trattamento salariale, che verrà fissato dai previsti accordi nazionali sul riassetto zonale.

Per quanto riguarda la richiesta di provvedimenti di revoca del permesso di ricerca, al quale si accenna nell'ultima parte dell'interrogazione, l'Assessorato dell'industria, che è direttamente interessato alla materia, ha osservato che il caso in questione è assai diverso da quello della Pertusola, che dette luogo all'intervento della Amministrazione regionale, perchè c'è stata la possibilità di trattare e di arrivare ad un accordo, il quale può essere ritenuto per certi versi, soprattutto se raffrontato alle richieste presentate con la nota dell'11 giugno del 1960, abbastanza soddisfacente per i lavoratori. Così è, anche se — lo dobbiamo sottolineare — inaspettatamente si è verificato l'irrigidimento dell'azienda in merito alla questione del riassorbimento dei miglioramenti.

D'altronde, la vigente legislazione in materia prevede la pronuncia della decadenza o della revoca in casi ben precisi, indicati nell'articolo 40 del decreto legge numero 1443 al quale si è fatto ricorso nella vertenza per la Pertusola. Nessuno di questi casi — cioè: inadempienza degli obblighi del disciplinare, inosservanza delle disposizioni relative al pagamento del canone annuo, inosservanza dell'obbligo della attività, trasferimento non preventivamente autorizzato — si riscontra nella situazione attuale dell'azienda di cui ci occupiamo, che sta

svolgendo le pratiche per il passaggio dal regime di ricerca a quello di concessione. Con la nuova attività sarà possibile sfruttare completamente e più razionalmente il giacimento, si potrà impiegare un numero di lavoratori almeno triplo di quello attuale, e, infine, si potrà accogliere la richiesta avanzata dal sindacato di portare il numero delle giornate lavorative da cinque a sei per settimana.

Posso assicurare gli onorevoli interroganti che l'Amministrazione regionale intensificherà la sua vigilanza, ora che l'azienda inizia la nuova fase di lavoro, per garantire che questa non si sottragga ai suoi obblighi, compreso quello — non meno importante degli altri, per noi — di rispettare i diritti delle maestranze, le quali devono poter lavorare in un clima di comprensione e di serenità.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

**PREVOSTO (P.C.I.).** Risulta chiaro, anche dall'esposizione dell'onorevole Assessore al lavoro, che la questione trascende i termini della vertenza sindacale per investire un problema fondamentale di carattere politico. L'atteggiamento della Montecatini nel corso di tutta la vertenza, e soprattutto nell'ultima fase, quando cioè si era già arrivati, come oggi ha confermato l'Assessore, ad un accordo delle parti di fronte agli organi regionali, dimostra che non si tiene nella dovuta considerazione l'autorità della Regione. Data questa intollerabile situazione, noi non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta dell'Assessore.

E' inconcepibile, per noi, che la Montecatini possa comportarsi come se l'accordo raggiunto con la mediazione dell'Amministrazione regionale non avesse nessun valore. Riteniamo che l'Amministrazione regionale e, in particolare, gli Assessori al lavoro ed all'industria debbano considerare la questione sotto un altro punto di vista, e non come se si trattasse di una vertenza sindacale. Telegrammi e sollecitazioni varie, in questo caso, hanno poca efficacia: il monopolio è deciso a difendere a tutti i costi i

suoi interessi, che conosciamo bene; perciò non resta altro da fare che revocare la concessione.

**DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione.** Deve tener presente, onorevole Prevosto, che la società ha esplicato per dieci anni una costosa attività di ricerca.

**PREVOSTO (P.C.I.).** Sarebbe più giusto dire che la società ha goduto per dieci anni dei contributi regionali.

**DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione.** La Regione non ha dato nessun contributo.

**PREVOSTO (P.C.I.).** Per dieci anni il permissionario ha costretto i dipendenti a percorrere a piedi 14 chilometri al giorno, ed a lavorare nella miniera in condizioni incredibili, intollerabili; per dieci anni ha trasgredito i contratti di lavoro e, oggi, aggiunge a tutto ciò il ripudio di un accordo sindacale stipulato davanti alle autorità regionali. Se la Regione non vuole rinunciare alla sua autorità, deve obbligare la Montecatini a rispettare questo accordo, minacciando la revoca della concessione.

Dobbiamo dare atto all'Amministrazione regionale di aver riconosciuto i diritti delle maestranze e di averle aiutate, con la sua opera di mediazione, a stipulare con l'azienda un accordo che, data la situazione, può considerarsi accettabile, anche se non è eccessivamente vantaggioso. Ma, poichè la Montecatini si rifiuta di adempiere gli obblighi che dall'accordo le derivano — evidentemente, si è pentita di averli accettati —, l'Amministrazione regionale deve intervenire nuovamente.

Noi, che dobbiamo difendere gli interessi della Sardegna, non possiamo permettere che la Montecatini continui a fare interamente i suoi comodi alle spalle dei lavoratori sardi. Dobbiamo indurla a rispettare i suoi obblighi. E, per evitare che ricorra a certe scappatoie, dobbiamo pretendere che i rappresentanti, da lei inviati a trattare, abbiano il potere di prendere accordi vincolanti a tutti gli effetti. E' successo, infatti, che la direzione centrale della società

non abbia accettato l'accordo stipulato dai suoi rappresentanti.

I minatori, che sono in sciopero da oltre cinquanta giorni, si sono nuovamente rivolti alla Regione, e noi dobbiamo aiutarli, e dobbiamo essere loro riconoscenti perchè con la loro lotta, in sostanza, essi difendono gli interessi di tutti i lavoratori sardi. Se noi li abbandoniamo e ci arrendiamo di fronte alla prepotenza del monopolio, anche l'attuazione del Piano di rinascita, al quale si opporranno tutte le forze monopolistiche, risulterà gravemente compromessa.

L'episodio di oggi rappresenta un'occasione, secondo noi, per dimostrare l'energia, la serietà e l'impegno del Governo regionale. D'altra parte, gli esempi ci dimostrano che le Regioni possono vittoriosamente lottare contro i monopoli. La stessa Regione Sarda, nel caso della Pertusola, è riuscita, intervenendo con energia, a far piegare la testa al monopolio franco-belga. E la regione della Val d'Aosta, nel caso della Cogne, è riuscita a far altrettanto con l'industria di Stato, finanziando la lotta dei lavoratori.

La Regione deve schierarsi risolutamente dalla parte dei minatori, e deve sostenerli anche con aiuti materiali. Noi ci squalificherebbero di fronte a tutti i lavoratori sardi, se non riuscissimo a far rispettare dalla Montecatini accordi che ha stipulato alla presenza di rappresentanti dell'Amministrazione regionale. Credo che tutti noi ci si renda conto della situazione. Dobbiamo dimostrare la ferma intenzione di non recedere di fronte alla sfrontata violazione degli accordi. Se è necessario, dobbiamo — ripeto — revocare la concessione. Bisogna perciò riesaminare la possibilità di tale provvedimento.

Il Gruppo comunista combatte la stessa battaglia dei minatori di Lula. Intervenga, ora, la Giunta regionale con la sua azione politica e con un soccorso materiale a favore di quei lavoratori e sarà una vittoria della Sardegna autonoma.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Asquer all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Per sapere quale azione intende svolgere per ottenere che la Carbosarda corrisponda ai minatori licenziati il saldo del promesso premio che, sino ad oggi, non è stato corrisposto». (830)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Con apposito accordo stipulato fra il Governo italiano e l'Alta Autorità della C.E.C.A., in virtù del paragrafo 23 della convenzione annessa al trattato istitutivo di questo organismo, venivano approvate a favore dei lavoratori della Carbonifera Sarda, le cui dimissioni volontarie fossero state accettate a decorrere dal 19 aprile del 1956, due provvidenze: un'indennità di attesa, da corrispondersi al momento delle dimissioni, ed un'indennità di nuova sistemazione per coloro che si fossero trasferiti ed avessero ottenuto un impiego stabile entro un anno dal licenziamento.

I lavoratori ammessi al beneficio delle provvidenze sono stati finora 1.375 per gli anni 1956-'57, e circa 2.000 per il 1958. L'indennità di attesa, a carico della Carbonifera Sarda, è stata corrisposta a tutti gli aventi diritto nella misura di lire 450.000, mentre si presenta qualche intralcio per l'altra indennità, la cui liquidazione è stata affidata all'Ufficio Regionale del Lavoro, che, dopo i dovuti accertamenti, ha provveduto alla richiesta dei fondi occorrenti alla C.E.C.A. tramite il Ministero del lavoro. L'indennità risulta di 150 mila lire per ogni lavoratore, più 20 mila lire per ogni figlio a carico; per i celibi è di 75.000 lire. Nel 1956-'57, con due successivi accreditamenti di 25 milioni di lire ciascuno, sono state soddisfatte quasi tutte le domande dei lavoratori che hanno potuto dimostrare di trovarsi nelle condizioni previste per ottenere la indennità di nuova sistemazione. Nel 1958 i lavoratori licenziati sono stati 2.000, ma l'Ufficio del Lavoro ha accertato, fin dallo scorso agosto, che solo circa 500 di essi hanno diritto alla indennità. Il 7 settembre sono stati accreditati all'Ufficio del Lavoro



due fondi rispettivamente di 25 e di 88 milioni, che hanno consentito di continuare regolarmente le liquidazioni.

Infine, debbo fare presente che l'Alta Autorità della C.E.C.A., a seguito delle premure rivolte dall'Assessorato al Ministero del lavoro e al Ministero degli esteri, ha accelerato le procedure per gli accreditamenti, e che il Ministro Sullo ha comunicato, il 3 novembre, la notizia di un nuovo accreditamento di lire 113 milioni 553.402.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per dichiarare se è soddisfatto.

**ASQUER (P.S.I.).** Ringrazio l'Assessore per le notizie fornitemi. Non sono stato mai entusiasta dell'accordo concluso fra le maestranze e l'Azienda Carbonifera Sarda, perchè sono del parere che nessuna valida ragione giustifichi licenziamenti in massa, salvo circostanze eccezionali. E, quando queste circostanze si verificano, credo che lo Stato, e per esso il Governo, abbia il dovere di trovare un'altra occupazione agli operai licenziati. E' poco onesto illuderli facendo loro credere che con un contributo di 200 o 400 mila lire possano trovare un'altra sistemazione. Questo contributo è un trabocchetto che serve solo ad indurli a chiedere il licenziamento volontario, e basta. Il fatto più grave è che non tutte le somme promesse sono state erogate. Contro un privato che si comportasse così, si potrebbe procedere col codice alla mano.

Molti operai licenziati non hanno trovato altra occupazione e sono alla fame, ma, con tutto ciò, l'indennità promessa non è stata interamente corrisposta, perchè non si è provveduto ai relativi stanziamenti. Solo ultimamente sono stati accreditati all'Ufficio del Lavoro di Cagliari 113 milioni...

**DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione.** L'accreditamento è stato fatto il 3 novembre 1960.

**ASQUER (P.S.I.).** Sempre troppo tardi rispetto alla data del 5 febbraio 1960, quando io

ho presentato l'interrogazione per chiedere che venissero liquidate le somme dovute. Tutto ciò è molto grave!

L'Ufficio del Lavoro aveva già da tempo concluso tutte le pratiche, ma non poteva liquidare le indennità — così ha risposto alla nostra sollecitazione — perchè il Ministero non aveva stanziato i fondi occorrenti. E' proprio di questa situazione che io mi lamento. Il fatto del mancato stanziamento, nel nostro caso, come in quello della ricostruzione delle abitazioni distrutte dalle alluvioni, costituisce una colpa gravissima, a meno che lo Stato non si trovi in stato fallimentare e non possa assolutamente pagare. Ma, allora, non si dovrebbero sciupare — come invece si sciupano — miliardi in altre spese non indispensabili.

In conclusione, mi devo dichiarare soddisfatto per la notizia dell'accreditamento di 113 milioni, e mi auguro che questi, almeno in parte, servano a sanare la situazione lamentata. Insisto nell'affermare che sarebbe stato doveroso per lo Stato comportarsi come l'Alta Autorità del Carbone e dell'Acciaio, che ha messo a disposizione tempestivamente le somme cui si era obbligata.

Onorevoli colleghi, troppo spesso occorre una voce molto autorevole che richiami il Governo all'osservanza dei suoi più elementari doveri.

**PRESIDENTE.** Segue una interrogazione Pisano al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

**NIOI, Segretario ff.:**

«Per conoscere se non intenda intervenire presso gli organi competenti, a tutela dei pescatori e delle cooperative operanti nel settore della piccola pesca, perchè il pagamento dei contributi assicurativi abbia decorrenza dal 1 gennaio 1960 e non dal 1 maggio 1958, come deliberato dalla Commissione centrale prevista dalla legge n. 250 del 13 marzo 1958, concernente "Provvidenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne" e come richiesto dalla circolare dell'I.N.A.I.L. n. 20 del 12 marzo 1960. Il sottoscritto rileva:

a) l'illegalità della richiesta di versamento di

contributi precedenti il 1 gennaio 1960 in quanto le cooperative non hanno mai avuto comunicazione da parte dell'I.N.A.I.L. per la concessione delle previste prestazioni infortunistiche, nè alcun invito prima dell'aprile u.s. a versare contributi assicurativi; b) il notevole lasso di tempo ormai trascorso porta l'ammontere delle quote — stabilite in L. 200 *pro capite* per mese o frazioni di mese — ad una entità tale per cui le cooperative si trovano nella impossibilità materiale di farvi fronte; c) la richiesta recherà senza dubbio un grave turbamento all'equilibrio economico delle cooperative e dei pescatori autonomi. Il sottoscritto confida nel sollecito intervento dell'onorevole Presidente della Giunta al fine di ottenere un riesame della questione da parte della citata Commissione centrale e del Ministero del lavoro». (923)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Risulta che l'I.N.A.I.L. di Cagliari si era curato di invitare tutte le aziende esercenti ad espletare le formalità necessarie per usufruire delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, numero 250, a partire dal primo maggio 1958, data di entrata in vigore della legge stessa. Successivamente, le aziende che non avevano ancora provveduto a farlo, vennero sollecitate a regolarizzare la loro posizione, e si precisò che l'assicurazione infortuni era obbligatoria a partire, appunto, dal primo maggio 1958.

Tuttavia, nessuna azione è stata intrapresa per i casi di inadempienza, e la direzione generale dell'I.N.A.I.L. ha dato, il primo di settembre, disposizioni di soprassedere ad ogni provvedimento, per il periodo — cui si riferisce l'onorevole Pisano — che va dal 1.º maggio del 1958 al 31 dicembre 1959.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per dichiarare se è soddisfatto.

PISANO (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto del-

la risposta dell'onorevole Dettori. Le pretese dell'I.N.A.I.L. verso le cooperative della piccola pesca erano senza dubbio infondate. Ad una di queste aziende composta di 60 soci, era stato ingiunto il pagamento di ben 360 mila lire. Questo, però, accadeva nel mese di giugno, cioè prima che venissero diramate le disposizioni di cui ha parlato l'Assessore, e che noi speriamo abbiano carattere definitivo.

All'Assessore chiediamo di seguire ancora il problema, e, se fosse necessario, di intervenire per salvaguardare gli interessi dei pescatori, autonomi od associati, del settore della piccola pesca.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Floris - Spano al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

«Premesso: 1) che i lavoratori dipendenti dall'A.G.E.S. sono tuttora senza regolamentazione a mezzo contratto collettivo, in quanto il contratto nazionale elettrici non si applica a detta Azienda poichè è relativo ad un gruppo di aziende nominativamente indicate; 2) che nell'impossibilità di ottenere l'applicazione del contratto nazionale, sia la CISL, che le altre organizzazioni sindacali hanno richiesto la stipulazione di un apposito contratto aziendale, che contenga la sostanza del trattamento applicato dalle altre aziende elettriche; 3) che — per quanto risulta agli interpellanti — l'A.G.E.S. avrebbe accettato di stipulare tale accordo, deferendo però la condizione delle trattative con tali organizzazioni all'Associazione degli industriali; 4) che tale Associazione industriali da mesi ha in esame una bozza di contratto sottoposte dalla CISL e dalla CGIL, senza arrivare ad una concreta conclusione; 5) che l'atteggiamento dilatorio della ripetuta Associazione ha praticamente fatto segnare il passo alle legittime aspirazioni dei suddetti lavoratori; tutto ciò premesso, chiediamo di interpellare l'onorevole Presidente della Giunta regionale per conoscere quale azione intenda svolgere per sbloccare una situazione che minaccia di pro-

trarsi ancora a lungo con notevole grave disagio d'una benemerita categoria di lavoratori che chiedono un trattamento adeguato all'opera prestata, in modo che sia garantito alle rispettive famiglie un decoroso tenore di vita ed ai medesimi una maggiore stabilità di lavoro». (277)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Floris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

**FLORIS (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa interpellanza mia e del collega Spano, ho inteso proporre all'attenzione dell'onorevole Giunta regionale la situazione nella quale versano i lavoratori dipendenti dall'A.G.E.S., che sono diverse centinaia. Essi hanno la qualifica di manovali, però esplicano altre mansioni, perchè eseguono lavori per gli impianti, lavori sui pali di bassa e di alta tensione e fanno gli allacci. Inoltre, fanno in media — così dicono — una cinquantina d'ore di straordinario al mese, in quanto non finiscono di lavorare mai prima delle 21 o delle 21 e 30, anzichè alle 19 come stabilito, e poi devono accorrere molte volte, specie d'inverno, alle chiamate notturne per interruzioni o guasti delle linee.

Per tutte queste prestazioni, che, ripeto, eseguono con la qualifica di semplici manovali, percepiscono una retribuzione mensile di 23 mila 520 lire, più, ovviamente, gli assegni familiari. Il fatto è che per i dipendenti dell'A.G.E.S. non trova applicazione il contratto di lavoro nazionale fissato per la loro categoria, che è valido soltanto per un precisato gruppo di aziende.

Le maestranze dell'A.G.E.S. hanno tentato di risolvere il proprio problema attraverso le organizzazioni sindacali — la U.I.L., la C.I.S.L. e la C.G.I.L. —, che hanno iniziato trattative con l'azienda e le hanno presentato, dopo molte prese di contatto, nell'aprile del 1960 una prima bozza di contratto. L'A.G.E.S. ha incaricato l'Associazione degli industriali di condurre le trattative. Nell'estate scorsa, io ho avuto modo di avvicinare diversi operai, i quali si lamentavano perchè le trattative sarebbero state interrotte a causa del mancato intervento del-

l'Associazione degli industriali, alla quale si attribuiva l'intenzione di voler ritardare la soluzione della vertenza.

Nel periodo in cui con il collega Spano raccoglievo precisi elementi per la presentazione dell'interpellanza, esattamente tra la fine di luglio e i primi di agosto, ho saputo che le trattative avevano avuto inizio in forma ufficiale, ma non mi risulta, fino ad oggi, direi fino a poche ore fa, — sentiremo poi l'onorevole Assessore — che abbiano raggiunto lo scopo desiderato, cioè che si sia arrivati alla stipulazione del contratto aziendale.

Abbiamo voluto richiamare l'attenzione sul problema delle maestranze dell'A.G.E.S., in modo che la Giunta possa autorevolmente intervenire a loro favore, sbloccando una situazione che minaccia di protrarsi ancora dannosamente e a lungo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

**DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione.** L'onorevole Floris ha richiamato l'attenzione sulle condizioni dei lavoratori dipendenti dall'Azienda Generale di Elettricità della Sardegna, che i dirigenti sindacali hanno più volte esposto all'Assessorato. Come egli ha prospettato, per poter giungere ad un miglioramento di queste condizioni è necessario concordare un nuovo contratto di lavoro, non potendosi applicare il contratto nazionale per gli elettrici. Infatti, tale contratto si estende alle aziende produttrici e distributrici di energia, mentre l'A.G.E.S. provvede unicamente alla distribuzione.

Le trattative si protraggono dal 29 aprile del corrente anno, perchè l'esame della proposta presentata dalla C.I.S.L. nella prima riunione ha richiesto l'aggiornamento degli incontri alla prima decade di maggio. Il contratto proposto dalla C.I.S.L. non si limita ad adottare alcune parti dell'accordo vigente in campo nazionale, ma rielabora tutta la materia; perciò, se verrà accettato, rappresenterà, nell'ambito della Sardegna, un testo di riferimento per le altre aziende del settore elettricità, di

dimensioni non rilevanti — per esempio, la Guiso Gallisai di Nuoro —, che oggi non hanno precisi rapporti contrattuali con le maestranze.

Le trattative, anzichè nella prima decade di maggio, furono riprese nella seconda metà di luglio, perchè si dovette esaminare anche una bozza di contratto presentata dalla C.G.I.L. Le riunioni sono poi continuate nel mese di agosto con una successione abbastanza rapida — 3, 11, 19, 24 e il 29 agosto —, nonchè in quello di settembre e di ottobre, e si è ormai arrivati quasi alla fine, con risultati che noi sappiamo soddisfacenti per i lavoratori.

Rimangono ancora in sospenso le questioni del riconoscimento degli anni di servizio prestati prima del passaggio all'A.G.E.S., e della concessione della quattordicesima mensilità o di una indennità che possa essere ragguagliata alla quattordicesima mensilità. Tuttavia, negli scorsi giorni, il consiglio di amministrazione dell'A.G.E.S. ha incaricato l'amministratore delegato e il direttore dell'azienda di procedere nelle trattative e di accogliere in gran parte le richieste dei lavoratori. Pertanto, io credo che non vi sarà bisogno alcuno dell'opera dell'Assessorato. Peraltro se così non dovesse essere, noi interverremmo a richiesta delle organizzazioni dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). Io mi dichiaro soddisfatto, perchè — finalmente! — il problema dei lavoratori dell'A.G.E.S. sembra avviato ad una soluzione soddisfacente. Ringrazio l'Assessore non solo per la risposta, ma anche per l'azione da lui svolta al fine di accelerare la composizione della vertenza, e, soprattutto, per l'appoggio che ancora darà ai lavoratori dipendenti dalla A.G.E.S., aiutandoli a ottenere il trattamento cui aspirano e cui hanno diritto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Cherchi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Per sapere: 1) se sia a conoscenza del fat-

to che ai coltivatori e pastori di Mara fin dal mese di gennaio fu chiesto da parte, a quanto pare, dell'Unione provinciale cooperative e mutue di Sassari il versamento di una adeguata somma di denaro con l'impegno di consegnare in cambio determinati quantitativi di pasta, e che a tutt'oggi tale pasta non è stata consegnata creando tra gli interessati comprensibili preoccupazioni e sospetti; 2) se non intenda intervenire con urgenza per accertare la verità dei fatti e, in modo particolare, per garantire ai coltivatori e pastori di Mara la consegna della pasta da loro acquistata o la restituzione delle somme loro sottratte. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (952)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'Assessorato ha accertato che i quantitativi di pasta comprati dai soci delle cooperative di Mara, al prezzo di lire 1.000 più il 3 per cento di I.G.E. per ogni razione di 18 chili — ne spetta una a ciascun componente della famiglia del socio — sono offerti dalla organizzazione dei soccorsi C.A.R.E., che li distribuisce tramite la Confederazione Italiana Unione Cooperative Mutue della Provincia di Sassari. Il ritmo della produzione non ha consentito la sollecita consegna degli ordinativi, come invece sarebbe desiderabile, però questo ritmo è stato sensibilmente aumentato, proprio in seguito alle nostre richieste.

Nel Comune di Mara hanno prenotato la pasta la Cooperativa San Giovanni Battista — soci 57, razioni 100, importo versato lire 103 mila —, e la Cooperativa Società Mutua Assicurazione Bestiame — soci 52, 150 razioni, importo versato lire 154.500 —. Io ritengo che ormai la distribuzione delle derrate sia già in corso. Comunque, ho dato disposizioni affinché venisse effettuata senza altri indugi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cherchi per dichiarare se è soddisfatto.

CHERCHI (P.C.I.). Io prendo atto delle di-

chiarazioni dell'onorevole Assessore, ma non mi posso dichiarare soddisfatto, perchè mi risulta che, a tutt'oggi, le cooperative di Mara hanno ricevuto — esattamente nel mese di giugno — solo una parte della pasta che hanno pagato.

Inoltre, l'Assessore non è stato esplicito nell'indicare la provenienza delle derrate, perciò rimane lecito il dubbio che provengano dal quantitativo di grano — 15 quintali, secondo un giornale — destinato alla Provincia di Sassari per essere distribuito gratuitamente, in base alla legge 26 dicembre 1950, numero 8, richiamata in un decreto ministeriale del 14 febbraio 1959. Ci contraria anche il fatto che la distribuzione della pasta sia stata affidata unicamente alla Unione Cooperative, perchè a carico di certi dirigenti di questo ente circolano accuse che non sono state ancora smentite. Per queste ragioni, ci dichiariamo insoddisfatti della risposta avuta.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione Nioi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

**PIRASTU, Segretario:**

«Per sapere se è a conoscenza del comunicato diramato dall'Ispettorato Provinciale della Agricoltura di Nuoro e pubblicato da due quotidiani sardi, in merito allo stanziamento da parte del Ministero dell'agricoltura di L. 14 milioni per l'acquisto di sementi selezionate di piselli precoci da distribuire gratuitamente agli agricoltori di alcune zone della Provincia di Nuoro. Tale comunicato precisa inoltre che gli interessati dovevano presentare la domanda su appositi moduli, giacenti presso lo stesso Ispettorato entro e non oltre il 30 giugno 1960. Si dà il caso però che gli agricoltori abbiano avuto notizia del provvedimento solo il 1.º luglio, quando cioè era già scaduto il termine utile per la presentazione delle domande! Il fatto è veramente strano, ma ancor più strano è che quindici giorni prima che venisse reso pubblico il provvedimento, l'Associazione Provinciale dei Coltivatori Diretti abbia distribuito fra i suoi organizzati dei moduli di domanda per

beneficiare della distribuzione gratuita dei piselli precoci; per cui è risultato che solo i coltivatori tesserati alla suddetta organizzazione hanno potuto presentare in tempo le domande e godere dei benefici del provvedimento, mentre sono rimasti totalmente esclusi quelli indipendenti o iscritti ad altre organizzazioni. Pertanto il sottoscritto chiede di sapere dall'onorevole Assessore all'agricoltura: 1) per quale ragione il provvedimento è stato reso noto dopo che erano scaduti i termini per la presentazione delle domande; 2) come è potuto avvenire che l'Associazione Coltivatori Diretti abbia avuto notizia del provvedimento ancor prima dell'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura; 3) se non ritiene necessario intervenire presso il Ministro all'agricoltura perchè venga prorogata di almeno un mese la scadenza per la presentazione delle domande; 4) se non ritiene infine doveroso esprimere allo stesso onorevole Ministro una vibrata protesta contro questo ingiusto e discriminatorio modo di agire». (974)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**CADEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste.** Su richiesta dell'Ispettorato Agrario Provinciale di Nuoro, il Ministero dell'agricoltura e foreste, con nota numero 43035 del 30 maggio 1960, pervenuta il 4 giugno, comunicava lo stanziamento a favore di quella Provincia di 14 milioni di lire per l'acquisto di semi di piselli selezionati da distribuire gratuitamente agli agricoltori, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, numero 1094.

Non appena ricevuta questa comunicazione ufficiale, l'Ispettorato, con comunicato apparso sui principali quotidiani dell'Isola, invitava gli agricoltori delle aziende site nei territori dell'Ogliastra, della Baronia e della Gallura nuorese — si tenga presente che solo tale zona si presta alla coltivazione di piselli precoci — a inoltrare domanda per fruire della provvidenza. Non tutti i giornali pubblicarono l'informazione in tempo utile per la presentazione delle domande, che doveva avvenire entro il 30 giu-

gno, cioè prima che scadesse l'esercizio finanziario dello Stato 1959-'60, al quale fa carico la provvidenza. Comunque, alcuni giorni prima di questo termine l'Ispettorato si rivolgeva per lettera a tutti gli enti ed a tutte le organizzazioni del settore agricolo, che provvedevano ad inviare gli elenchi degli agricoltori interessati. Venivano così compilati i moduli delle domande, non solo, ma si accettarono anche le domande pervenute fuori termine, perchè la quantità di semi di pisello a disposizione poteva soddisfare ben 2.800 richieste. Da quanto esposto, appare chiaro che non era necessario chiedere alcuna proroga al termine di scadenza della presentazione delle domande.

Risulta all'Ispettorato di Nuoro che l'Associazione Provinciale Coltivatori Diretti ha appreso la notizia del provvedimento direttamente dalla Confederazione di Roma, prima della comunicazione ufficiale. Secondo tale notizia la assegnazione era di 17 milioni, mentre invece il comunicato ufficiale del Ministero indicava la cifra di 14 milioni. L'Assessorato non ha altri elementi.

Quando pervenne la comunicazione ufficiale, l'Associazione dei coltivatori diretti fu invitata a rifare le domande coi moduli prescritti dall'Ispettorato, ed esse furono accettate regolarmente assieme alle altre, non mai prima. Ciò sarebbe stato impossibile, perchè solo con la comunicazione ufficiale venivano assegnati all'Ispettorato i fondi per l'acquisto delle sementi da distribuire.

Posso assicurare, pertanto, l'onorevole Nioi che l'Ispettorato agrario di Nuoro ha provveduto alla distribuzione delle sementi senza favoritismi di sorta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

**NIOI (P.C.I.).** Prendo atto della risposta dell'Assessore. Effettivamente, in seguito alla interrogazione, la distribuzione delle sementi è stata fatta meglio di quanto non si potesse prevedere all'inizio. Le irregolarità che si lamentavano erano molte, ma destava maggiore apprensione il fatto che l'Associazione Provin-

ziale Coltivatori Diretti di Nuoro fosse venuta a conoscenza di un provvedimento quindici giorni prima che fosse ufficialmente comunicato all'organo competente. Mentre l'Associazione coltivatori diretti già presentava le domande dei suoi soci, l'Ispettorato agrario rispondeva alle nostre continue sollecitazioni dichiarando di non aver ancora ricevuto alcuna disposizione.

Ora, è vero che l'Ispettorato ha rifiutato queste domande, che erano inaccettabili anche per la forma, ma lo ha fatto anche dietro le nostre insistenze. Ed è anche vero che l'Ispettorato ha informato gli agricoltori interessati soltanto cinque giorni prima della scadenza delle domande — la prima notizia è apparsa su «La Nuova Sardegna» del 26 giugno — rendendo praticamente impossibile l'inoltro di queste in tempo utile, specie se provenienti dalla Provincia. Tuttavia, abbiamo constatato che l'Ispettorato, dopo le nostre insistenze, ha rimediato, accettando le domande presentate oltre il termine di scadenza.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione De Magistris all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

**ASARA, Segretario:**

«Per sapere se è suo intendimento intervenire presso il Ministro per l'agricoltura perchè nella formulazione imminente del piano di coltivazione della barbabietola da zucchero per la annata agraria 1960-'61 tenga presente, raddoppiando il quintalato e l'ettaraggio assegnati alla Provincia di Cagliari, le possibilità di assorbimento del nuovo zuccherificio di Villasor, in quanto il piano per la corrente annata è stato calcolato sulla base della sola richiesta dello zuccherificio di Oristano». (1010)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**CADEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste.** L'onorevole De Magistris sa benissimo che la barbabietola è una coltura di rinno-

vo e che nella rotazione agraria ha una frequenza minima di cinque anni. Sa pure che l'estensione della coltura viene stabilita dal Ministero dell'agricoltura e foreste su segnalazione dell'Associazione Nazionale Bieticoltori di Bologna. Per la corrente annata il piano di coltivazione non è stato ancora elaborato. L'ufficio di collegamento di Oristano dell'Associazione Nazionale Bieticoltori ha assicurato che nell'effettuare la richiesta terrà conto delle esigenze agricole delle zone appartenenti allo zuccherificio di Oristano, ed a quello di Villasor.

Lo scorso anno la Sardegna è stata l'unica regione che non ha subito il ridimensionamento della coltivazione delle bietole, anzi ha potuto estenderla per altri 1.200 ettari, dovendosi approvvigionare il nuovo zuccherificio di Villasor. Nella corrente annata, la richiesta del prodotto subirà un leggero aumento, ma certo non si potrà raddoppiare la superficie da coltivare. Bisogna tener presente infatti che, per coltivare 3.000 ettari a bietole da zucchero, occorre destinare un minimo di 15.000 ettari di terreno idoneo all'avvicendamento agrario.

La zona di influenza dello zuccherificio di Villasor avrà il suo pieno sviluppo quando verranno sistemati i terreni che gravitano sul bacino del Flumendosa. Nella zona, quest'anno, l'assegnazione è stata di ettari 1854,85 e di quintali 464.000, ma la produzione ha raggiunto solo quintali 360.000 su una superficie di ettari 1440,50, inferiore perciò di ettari 414,350 a quella assegnata. Bisogna tener presente che gli agricoltori di Pabillonis hanno consegnato il prodotto allo stabilimento di Villasor, ma dovranno di nuovo approvvigionare Oristano, quando la zona di Cagliari raggiungerà la piena produzione.

L'ufficio di collegamento di Oristano si sta adoperando perchè nella zona di Cagliari la coltura della barbabietola abbia una maggiore diffusione, sempre restando nei limiti imposti dalla rotazione, dalla quale non si può prescindere, perchè dà la garanzia di una produzione costante. L'esperienza maturata deve essere di base per la impostazione, anche nella zona di Cagliari, di una bieticoltura organizzata e red-

ditizia. I bieticoltori di alcune zone del Veneto e dell'Emilia, per non avere osservato all'inizio della coltivazione una regolare rotazione, hanno oggi un prodotto con una polarizzazione molto bassa, tanto da rendere la coltura antieconomica.

L'Assessorato è intervenuto presso l'ufficio competente affinché il piano di investimento e quello di assegnazione per Oristano e Villasor possano soddisfare le richieste dei bieticoltori. Concludo ribadendo ancora che la coltura della bietola va fatta rispettando le esigenze della rotazione e nel terreno adatto, al fine di impedire illusioni in principio e amarezze poi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

**DE MAGISTRIS (D.C.).** Prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore, riconoscendo senz'altro che il potenziamento della bieticoltura nella zona circostante Villasor dipende dalla trasformazione irrigua di quel territorio.

Per quel che riguarda la sostanza della questione, debbo rilevare che l'Assessorato, rivolgendosi per le segnalazioni in merito al piano di ripartizione dei contingenti di barbabietola, a mio avviso ha mancato. La segnalazione doveva farla non solo in via burocratica e amministrativa, ma anche in via politica al Ministero dell'agricoltura. Che poi il Ministero si rivolga all'Associazione dei bieticoltori, non ha nessuna importanza ai nostri fini. L'Assessorato regionale dell'agricoltura deve intervenire direttamente affinché tutta la produzione di barbabietole dei coltivatori sardi venga prelevata dai due zuccherifici funzionanti nell'Isola. Il fatto di cui ha parlato l'Assessore, del convogliamento della produzione della zona di Pabillonis dall'uno all'altro zuccherificio, denota che non è raro, in Sardegna, il verificarsi di annate difficili per il collocamento del prodotto. Perciò, occorre ottenere che il contingente assegnato alla Sardegna, in particolare alla Provincia di Cagliari, assorba tutta la produzione presumibile, anche in vista dei futuri sviluppi ai quali si è richiamato l'Assessore.

La bieticoltura dell'Oristanese ha rigorosamente rispettato il sistema della rotazione delle sarchiate da rinnovo, e non vedo perchè questa esigenza della tecnica agraria non debba essere osservata dagli agricoltori di Serramanna, Villasor, Decimo eccetera. Costoro, d'altro canto, conoscono bene il da farsi, senza tanti consigli, e sta all'autorità pubblica far sì che il prodotto non venga respinto dall'Eridania, e che venga pagato al prezzo dovuto. E' proprio questa la preoccupazione che mi ha mosso a sollecitare un intervento presso il Ministero della agricoltura. La ripartizione dei contingenti in Italia, non appare sempre ispirata a rigidi principi di equità. E' vero che l'ultimo contingente assegnato alla Sardegna si è rivelato sufficiente ed ha assorbito anche un'aliquota della produzione di Villasor. Ma questo si è verificato casualmente, in quanto gli zuccherifici sono stati costretti ad approvvigionarsi di maggiori quantità del prodotto per supplire alla sua resa qualitativa, che, quest'anno, è stata scadente. Infatti, il grado polarimetrico della bietola è stato inferiore di circa un punto, come media, a quello degli anni scorsi.

Ma, per il futuro non bisognerà rimettersi all'andamento meteorologico o alla Provvidenza: occorre muoversi, occorre insistere e non lasciar stabilire i contingenti dall'Associazione bieticoltori. L'Assessorato, che è il più autorevole rappresentante degli agricoltori sardi, deve avanzare le sue proposte al Ministero, raccogliendo i dati occorrenti attraverso gli organi tecnici che da lui dipendono, senza dover far ricorso ad un'associazione di categoria.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Pazzaglia all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

«Il sottoscritto, richiamandosi a propria precedente interrogazione n. 436 pervenuta al Consiglio regionale fin dal 13 dicembre 1958, la risposta scritta alla quale mai è stata data, chiede di interrogare l'onorevole Assessore alla viabilità, trasporti e turismo al fine di conoscere se gli sia noto che le condizioni della stra-

da Selargius-Sinnai si sono ulteriormente aggravate e quali provvedimenti abbia adottato o sollecitato». (848)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. I lavori della strada, appaltati il 15 maggio del 1952 e ultimati l'11 gennaio del 1955, sono stati regolarmente collaudati dall'ingegnere Cirillo Cadeddu. La strada è stata poi riconsegnata ai Comuni interessati — Selargius, Settimo, Sinnai, Maracalagonis —, i quali, sottoscrivendo il verbale di collaudo, hanno assunto automaticamente l'impegno preciso, che per legge loro compete, della manutenzione ordinaria. Questi Comuni non si sono mai curati, però, di provvedere alla manutenzione, come dimostrato dal fatto che il piano viabile, eseguito a perfetta regola d'arte, presenta delle abrasioni e delle buche causate dal traffico pesante e veloce.

L'Amministrazione regionale non può finanziare la manutenzione ordinaria di opere di proprietà di Enti locali, in quanto non dispone attualmente di uno strumento legislativo che autorizzi tali interventi.

Sarebbe forse opportuno promuovere la provincializzazione della strada o, addirittura, il suo passaggio all'A.N.A.S., dato che una parte di essa si riannoda alla strada statale 125. Assicuro di essere intervenuto per ricordare ai Comuni interessati gli obblighi di loro competenza, e mi riprometto di sollecitarli ancora. Tuttavia, se i Comuni troveranno il modo di ricorrere a qualche provvidenza regionale, cercheremo di venire loro incontro. Non possiamo assolutamente, però, intervenire con una nuova opera di sistemazione della strada. Altrimenti non si finirebbe mai!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). In una prima interro-



gazione avevo espresso la mia meraviglia per i criteri usati nell'esecuzione della strada. Oggi l'Assessore conferma che l'opera è stata regolarmente collaudata. Perciò, non posso fare a meno di rilevare che all'indomani del collaudo...

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Il collaudo avviene un certo tempo dopo la fine dei lavori.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Il fatto è che la strada, subito dopo il collaudo, è diventata impraticabile. Se prendiamo in esame il tratto che unisce Settimo con Sinnai, possiamo constatare che i lavori non sono stati eseguiti nel modo più opportuno, in quanto, per evitare il franamento che si è verificato, si sarebbero dovute predisporre opere di rafforzamento.

L'Assessore afferma che i Comuni interessati non provvedono alla manutenzione delle strade e soggiunge che manca uno strumento legislativo per consentire l'intervento della Regione. Questo, però, non esclude la responsabilità dell'Amministrazione regionale. Se è necessario uno strumento legislativo, lo si prepari. Debbo inoltre osservare che, nel caso in questione, non si tratta solo di mancanza di manutenzione, ma anche, e soprattutto, di cattiva esecuzione dei lavori, e di fronte a questa realtà ritengo che la Regione abbia sufficienti poteri per intervenire.

Non credo che la strada possa rientrare nell'amministrazione dell'A. N. A. S., benchè comunichi con una strada statale. In virtù della nuova legge sulla classificazione delle strade, la strada Selargius - Sinnai deve considerarsi provinciale: quindi, la Provincia dovrebbe provvedere a prenderla in consegna ed a curarne la manutenzione. L'Amministrazione provinciale, però, prende in consegna solo le strade di cui è stata garantita la sistemazione da parte di qualcuno degli enti o statali o regionali competenti.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. La Provincia di Cagliari dispone di fondi propri per questa attività.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Per essere più esatti, non è che si rifiuti di prendere in consegna le strade in cattivo stato, ma preferisce quelle che sono già sistemate o la cui sistemazione è ormai finanziata. L'Assessore ha assicurato che, se i Comuni troveranno il ripiego adatto, la Regione andrà loro incontro finanziariamente. A questo proposito voglio ricordare che la strada ha una grande importanza, perchè vi si svolge un traffico intenso di mezzi pubblici e privati, e che, pertanto, sarebbe meglio se l'intervento della Regione non fosse condizionato dalla iniziativa dei Comuni. Purtroppo noi sappiamo che non tutte le Amministrazioni comunali vedono con molta chiarezza certi problemi. Nel caso che la strada debba essere provincializzata, i Comuni aspetteranno che la Provincia prenda provvedimenti. A me, perciò, sembra che l'Assessore debba in ogni caso intervenire provvedendo direttamente, o per sollecitare l'iniziativa dei Comuni.

Quando ho presentato la mia prima interrogazione, nell'ottobre del 1958, la strada si trovava già da molto tempo in precarie condizioni. Credo quindi che il tempo passato, più di ogni altro argomento, possa definire ogni giorno di più il problema nella sua urgenza, e che pertanto questo debba essere affrontato con la necessaria sollecitudine.

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 12 e 30.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Avv. Marco Diliberto**

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1960